



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 2 marzo 2022

[[Multimedia](#)]

Catechesi sulla Vecchiaia - 2. *La longevità: simbolo e opportunità*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel racconto biblico delle genealogie dei progenitori colpisce subito la loro enorme longevità: si parla di secoli! Quando incomincia, qui, la vecchiaia? Ci si domanda. E che cosa significa il fatto che questi antichi padri vivono così a lungo dopo aver generato i figli? Padri e figli vivono insieme, per secoli! Questa cadenza secolare dei tempi, narrata con stile rituale, conferisce al rapporto fra longevità e genealogia un significato simbolico forte, molto forte.

È come se la trasmissione della vita umana, così nuova nell'universo creato, chiedesse una lenta e prolungata *iniziazione*. Tutto è nuovo, agli inizi della storia di una creatura che è spirito e vita, coscienza e libertà, sensibilità e responsabilità. La nuova vita – la vita umana –, immersa nella tensione fra la sua origine “a immagine e somiglianza” di Dio e la fragilità della sua condizione mortale, rappresenta una novità tutta da scoprire. E chiede un lungo tempo di iniziazione, in cui è indispensabile il sostegno reciproco tra le generazioni, per decifrare le esperienze e confrontarsi con gli enigmi della vita. In questo lungo tempo, lentamente, viene coltivata anche la qualità spirituale dell'uomo.

In un certo senso, ogni passaggio d'epoca, nella storia umana, ci ripropone questa sensazione: è come se dovessimo riprendere da capo e con calma le nostre domande sul senso della vita, quando lo scenario della condizione umana appare affollato di esperienze nuove e di interrogativi inediti. Certo, l'accumulo della memoria culturale accresce la dimestichezza necessaria ad affrontare i passaggi inediti. I tempi della trasmissione si riducono; ma i tempi dell'assimilazione chiedono sempre pazienza. L'eccesso di velocità, che ormai ossessiona tutti i passaggi della nostra vita, rende ogni esperienza più superficiale e meno "nutriente". I giovani sono vittime inconsapevoli di questa scissione fra il tempo dell'orologio, che vuole essere bruciato, e i tempi della vita, che richiedono una giusta "lievitazione". Una vita lunga permette di sperimentare questi tempi lunghi, e i danni della fretta.

La vecchiaia, certamente, impone ritmi più lenti: ma non sono solo tempi di inerzia. La misura di questi ritmi apre, infatti, per tutti, spazi di senso della vita sconosciuti all'ossessione della velocità. Perdere il contatto con i ritmi lenti della vecchiaia chiude questi spazi per tutti. È in questo orizzonte che ho voluto istituire la festa dei nonni, nell'ultima domenica di luglio. L'alleanza tra le due generazioni estreme della vita – i bambini e gli anziani – aiuta anche le altre due – i giovani e gli adulti – a legarsi a vicenda per rendere l'esistenza di tutti più ricca in umanità. Ci vuole dialogo fra le generazioni: se non c'è dialogo tra giovani e anziani, tra adulti, se non c'è dialogo, ogni generazione rimane isolata e non può trasmettere il messaggio. Un giovane che non è legato alle sue radici, che sono i nonni, non riceve la forza - come l'albero ha la forza dalle radici - e cresce male, cresce ammalato, cresce senza riferimenti. Per questo bisogna cercare, come un'esigenza umana, il dialogo tra le generazioni. E questo dialogo è importante proprio tra nonni e nipoti, che sono i due estremi.

Immaginiamo una città in cui la convivenza delle diverse età faccia parte integrante del progetto globale del suo habitat. Pensiamo al formarsi di rapporti affettuosi tra vecchiaia e giovinezza che si irradiano sullo stile complessivo delle relazioni. La sovrapposizione delle generazioni diventerebbe fonte di energia per un umanesimo realmente visibile e vivibile. La città moderna è tendenzialmente ostile agli anziani (e non per caso lo è anche per i bambini). Questa società che ha questo spirito dello scarto e scarta tanti bambini non voluti, scarta i vecchi: li scarta, non servono e li mette alla casa per anziani, al ricovero... L'eccesso di velocità ci mette in una centrifuga che ci spazza via come coriandoli. Si perde completamente lo sguardo d'insieme. Ciascuno si aggrappa al proprio pezzetto, che galleggia sui flussi della città-mercato, per la quale i ritmi lenti sono perdite e la velocità è denaro. L'eccesso di velocità polverizza la vita, non la rende più intensa. E la saggezza richiede di "perdere tempo". Quando tu torni a casa e vedi il tuo figlio, tua figlia bambina e "perdi tempo", ma questo colloquio è fondamentale per la società. E quando tu torni a casa e c'è il nonno o la nonna che forse non ragiona bene o, non so, ha perso un po' la capacità di parlare, e tu stai con lui o con lei, tu "perdi tempo", ma questo "perdere tempo" fortifica la famiglia umana. È necessario spendere il tempo - un tempo che non è reddituale - con i bambini e con i vecchi, perché loro ci danno un'altra capacità di vedere la vita.

La pandemia, nella quale siamo ancora costretti ad abitare, ha imposto – molto dolorosamente, purtroppo – una battuta d’arresto al culto ottuso della velocità. E in questo periodo i nonni hanno fatto da argine alla “disidratazione” affettiva dei più piccoli. L’alleanza visibile delle generazioni, che ne armonizza i tempi e i ritmi, ci restituisce la speranza di non abitare la vita invano. E restituisce a ciascuno l’amore per la nostra vita vulnerabile, sbarrando la strada all’ossessione della velocità, che semplicemente la consuma. La parola chiave qui è “perdere tempo”. A ognuno di voi chiedo: tu sai perdere il tempo, o tu sei sempre affrettato dalla velocità? “No, sono di fretta, non posso ...”? Sai perdere il tempo con i nonni, con i vecchi? Sai perdere il tempo giocando con i tuoi figli, con i bambini? Questa è la pietra di paragone. Pensate un po’. E questo restituisce a ciascuno l’amore per la nostra vita vulnerabile, sbarrando – come ho detto – la strada all’ossessione della velocità, che semplicemente la consuma. I ritmi della vecchiaia sono una risorsa indispensabile per cogliere il senso della vita segnata dal tempo. I vecchi hanno i loro ritmi, ma sono ritmi che ci aiutano. Grazie a questa mediazione, si fa più credibile la destinazione della vita all’incontro con Dio: un disegno che è nascosto nella creazione dell’essere umano “a sua immagine e somiglianza” ed è sigillato nel farsi uomo del Figlio di Dio.

Oggi si verifica una maggiore longevità della vita umana. Questo ci offre l’opportunità di accrescere l’alleanza tra tutti i tempi della vita. Tanta longevità, ma dobbiamo fare più alleanza. E anche ci aiuta a crescere l’alleanza con il senso della vita nella sua interezza. Il senso della vita non è soltanto nell’età adulta, da 25 anni a 60. Il senso della vita è tutto, dalla nascita alla morte e tu dovresti essere capace di interloquire con tutti, anche avere rapporti affettivi con tutti, così la tua maturità sarà più ricca, più forte. E anche ci offre questo significato della vita, che è tutta intera. Lo Spirito ci conceda l’intelligenza e la forza per questa riforma: ci vuole una riforma. La prepotenza del tempo dell’orologio dev’essere convertita alla bellezza dei ritmi della vita. Questa è la riforma che dobbiamo fare nei nostri cuori, nella famiglia e nella società. Ripeto: riformare, cosa? Che la prepotenza del tempo dell’orologio diventi convertita alla bellezza dei ritmi della vita. Convertire la prepotenza del tempo, che sempre ci affretta, ai ritmi propri della vita. L’alleanza delle generazioni è indispensabile. In una società dove i vecchi non parlano con i giovani, i giovani non parlano con i vecchi, gli adulti non parlano con i vecchi né con i giovani, è una società sterile, senza futuro, una società che non guarda all’orizzonte ma guarda sé stessa. E diventa sola. Dio ci aiuti a trovare la musica adatta per questa armonizzazione delle diverse età: i piccoli, i vecchi, gli adulti, tutti insieme: una bella sinfonia di dialogo.

Saluti:

Je salue cordialement les personnes de langue française présentes aujourd’hui, en particulier les équipes des journaux L’Invisible et Découvrir Dieu. Ce matin, nous entrons dans le temps béni du Carême. Notre prière et notre jeûne d’aujourd’hui seront une supplication pour la paix en Ukraine, en n’oubliant pas que toute paix dans le monde commence par notre conversion personnelle, à la

suite du Christ. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua francese presenti a questa Udienza, in particolare i redattori dei giornali l'Invisible e Découvrir Dieu. Oggi entriamo nel tempo di Quaresima. La nostra preghiera e il digiuno saranno una supplica per la pace in Ucraina, ricordando che la pace nel mondo inizia sempre con la nostra conversione personale, alla sequela di Cristo. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, especially the groups from Norway, Ireland and the United States of America. May the Lenten journey we begin today, with prayer and fasting for peace in Ukraine, bring us to the joy of Easter with hearts purified and renewed by the grace of the Holy Spirit. Upon each of you, and your families, I cordially invoke God's abundant blessings.

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'udienza odierna, in particolare quelli provenienti da Norvegia, Irlanda e Stati Uniti d'America. A tutti auguro che il cammino quaresimale, che oggi iniziamo con la preghiera e il digiuno per la pace in Ucraina, ci porti alla gioia della Pasqua con il cuore purificato e rinnovato dalla grazia dello Spirito Santo. Su ciascuno di voi, e sulle vostre famiglie, invoco abbondanti benedizioni del Signore.]

Herzlich grüße ich die Gläubigen deutscher Sprache. Beginnen wir diese Fastenzeit im Geist der Buße und des Gebets, um Gottes Barmherzigkeit für uns und den Frieden für die ganze Welt zu erleben.

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua tedesca. Iniziamo questa Quaresima in spirito di penitenza e di preghiera per implorare la misericordia di Dio su di noi e la pace per il mondo intero.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. Que el Espíritu Santo nos conceda la gracia de experimentar la belleza de cada etapa de la vida, infancia, juventud, adultez, ancianidad, que promueva la necesidad de una alianza entre las generaciones, niños, jóvenes, adultos y ancianos llena de armonía y serenidad. Dios los bendiga. Muchas gracias.

Saúdo cordialmente os fiéis de língua portuguesa! Começamos hoje o caminho da Quaresma. Vos convido a percorrer este itinerário de conversão através da ajuda aos mais necessitados, da penitência feita com alegria e da oração confiante, pedindo intensamente ao Senhor o dom da paz. Que Deus vos abençoe!

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua portoghese! Incominciamo oggi la strada della Quaresima. Vi invito a fare questo percorso di conversione attraverso l'aiuto ai più bisognosi, la penitenza fatta con gioia e la preghiera fiduciosa, chiedendo intensamente al Signore il dono della pace. Dio vi benedica!]

أحیی المؤمنین الناطقین باللغّة العربیّة. من الجمیل أن نُفکّر فی تکوین علاقاتٍ ودية بین الشیخوخة والشباب التی

تَشَعُّ وَتُؤَثَّرُ فِي نَمَطِ الْعَلَاقَاتِ الْعَامَّةِ، فَيَصِيحُ تَدَاخُلُ الْأَجْيَالِ مَصَدْرًا لِلطَّاقَةِ الْإِنْسَانِيَّةِ مَرْتَبَةً وَقَابِلَةً لِلْعَيْشِ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ
جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. È bello pensare a formare dei rapporti affettuosi tra vecchiaia e giovinezza che si irradiano sullo stile complessivo delle relazioni, allora, la sovrapposizione delle generazioni diventerebbe fonte di energia per un umanesimo realmente visibile e vivibile. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Pozdrawiam serdecznie wszystkich Polaków. Wy, jako pierwsi, wsparliście Ukrainę, otwierając swoje granice, swoje serca i drzwi swoich domów dla Ukraińców uciekających przed wojną. Hojnie ofiarujecie im wszystko, czego potrzebują, by mogli żyć godnie, pomimo dramatu obecnej chwili. Jestem Wam głęboko wdzięczny i z serca Wam błogosławię! A ten zakonnik franciszkanin, który jest teraz spikerem, w języku polskim: on jest Ukraińcem! Jego rodzice znajdują się w tym momencie blisko Kijowa, w schronach pod ziemią, aby ustrzec się przed bombami. A on tu z nami kontynuuje swoją posługę. Towarzysząc jemu, towarzyszymy całemu narodowi, który cierpi z powodu bombardowań: jego starszym rodzicom i wielu ludziom w podeszłym wieku, którzy przebywają w schronach podziemnych, aby się ukryć. Nośmy w sercu pamięć o tym narodzie. I [zwracając się do niego] dziękuję Ci za kontynuowanie pracy.

[Saluto cordialmente tutti i Polacchi. Voi, per primi, avete sostenuto l'Ucraina, aprendo i vostri confini, i vostri cuori e le porte delle vostre case agli ucraini che scappano dalla guerra. State offrendo generosamente a loro tutto il necessario perché possano vivere dignitosamente, nonostante la drammaticità del momento. Vi sono profondamente grato e vi benedico di cuore! E questo frate francescano che fa lo speaker adesso, in polacco: ma lui è ucraino! E i suoi genitori sono in questo momento nei rifugi sotto terra, per difendersi dalle bombe, in un posto vicino a Kiev. E lui continua a fare il suo dovere qui, con noi. Accompagnando lui accompagniamo tutto il popolo che sta soffrendo dei bombardamenti, i suoi genitori anziani e tanti anziani che sono nel sotto terra per difendersi. Portiamo nel cuore il ricordo di questo popolo. E [rivolto a lui] grazie a te per continuare nel lavoro.]

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i sacerdoti della diocesi di Milano e il personale militare e civile dell'esercito di stanza ad Avellino.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, agli anziani, agli ammalati, ai giovani e agli sposi novelli. Disponiamoci con fiducia a percorrere l'itinerario quaresimale che inizia oggi come occasione di conversione e di rinnovamento interiore nell'ascolto della Parola di Dio, nella preghiera, nel quotidiano esercizio della carità verso il prossimo.

A tutti, la mia benedizione!

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana